

Discorso dell'Ambasciatore Gianfranco Varvesi
pronunciato in occasione della sessione inaugurale della
Presidenza italiana del Foro per la Sicurezza e Cooperazione
Vienna 11 maggio 2011

Signor Sottosegretario di Stato, Eccellenze,
Cari Colleghi, Signore e Signori

É un onore e piacere per me darvi il benvenuto alla prima riunione del Foro per la Sicurezza e Cooperazione che inaugura la Presidenza italiana del secondo quadrimestre dell'anno 2011. L'Italia succede in tale prestigioso incarico all'Islanda, mi si consenta pertanto di ringraziare in questa sede l'Ambasciatore Stefàn Skjaldarson, mio omologo ma soprattutto amico, per l'esemplare conduzione del primo quadrimestre di Presidenza dell'FSC. Cercheremo di proseguire sulla strada da essa tracciata e di portare a maturazione il lavoro svolto nel primo scorcio dell'anno trascorso, nell'auspicio di creare le condizioni per raccoglierne i frutti alla fine di quest'anno, dopo la Presidenza del Kazakhstan.

Il lavoro in questo Foro è un lavoro di squadra, e non possiamo pensare di portare avanti la nostra Presidenza senza l'appoggio della Presidenza uscente ma anche di quella subentrante del Kazakhstan, nonché senza il prezioso apporto del Segretariato, della Sezione di Supporto per l'FSC del Centro di Prevenzione Conflitti in primo luogo, dei Servizi di Conferenza tutti in secondo luogo. E' mio auspicio tuttavia lavorare anche in stretta collaborazione e coordinamento con tutte le altre Delegazioni degli altri Stati partecipanti a quest'Organizzazione, dalle quali mi attendo indicazioni circa le aspirazioni e visioni per il futuro del "volet" militare della nostra Organizzazione.w

Così come la Presidenza islandese non potremmo non riferirci, nell'impostazione del nostro lavoro, al Summit di Astana ed in particolare all'indirizzo politico tracciato in quella circostanza dai nostri Capi di Stato e di Governo. Linee guida che consideriamo, non solo come istruzioni, ma anche come incoraggiamento nel proseguire nel nostro cammino congiunto.

Questo vale ovviamente, in primo luogo, per le misure intese a rafforzare la fiducia e la sicurezza reciproca, le cosiddette CSBM, tra le quali non può non ricomprendersi l'insieme degli strumenti già esistenti per il controllo degli armamenti convenzionali e che nati in un'altra epoca storica ora abbisognano di un aggiornamento per adattarli ai mutamenti della situazione geopolitica nella nostra area.

Accennando a tali strumenti, è chiaro il riferimento al Documento di Vienna che seppur targato 1999 risale nella sostanza al 1994, per il quale andrà accertata la sussistenza delle condizioni preordinate al suo aggiornamento. Mi riferisco anche al nostro impegno verso il Codice di Condotta, per il documento OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro (SALW), per il documento OSCE sulla gestione dei depositi di munizionamento convenzionale e di quello obsoleto ed in esubero (SCA)

Sono lieto in proposito di anticipare che abbiamo voluto dedicare durante la nostra Presidenza ampio spazio per favorire, nell'ambito delle sessioni settimanali del Dialogo per la Sicurezza, un confronto improntato proprio a questi temi. Come avrete potuto vedere dalla prima bozza di programma della nostra Presidenza già in circolazione, abbiamo infatti previsto un'illustrazione del progetto di smilitarizzazione e distruzione di materiale bellico in Montenegro (MONDEM); il 1 giugno, un'intera sessione dedicata all'applicazione del Codice di Condotta nell'area OSCE, il 22 giugno, un'altra sessione dedicata all'illustrazione del progetto in Tadjikistan relativo alla promozione della collaborazione intra-regionale per l'azione contro l'uso e vendita delle mine

antipersona. Questi momenti vogliono essere anche una esemplificazione concreta, visibile, di alcune delle più significative “success stories” dell’OSCE, che debbono confortarci nella prosecuzione dei nostri sforzi per la realizzazione di una regione pan-europea sempre più sicura e stabile.

Non ci nascondiamo, ovviamente, che numerosi sono le questioni ancora aperte, lunga la strada da percorrere per raggiungere livelli sempre più avanzati di sicurezza collettiva. Vogliamo tuttavia qui riaffermare che, nella nostra concezione, il dialogo aperto e costruttivo e il consenso rimangono la base e la premessa per raggiungere tale meta. Per tale motivo abbiamo incorporato, nel programma che vi abbiamo proposto, un Dialogo sul sistema di sicurezza pan-europeo, il 15 giugno, per il quale ci siamo affidati a due illustri Generali italiani che potranno farci beneficiare della loro esperienza, un Dialogo sulla Sicurezza nell’area mediterranea, tema divenuto purtroppo di grande attualità, ma al quale guardiamo con fiducia, certi di poter dare il nostro contributo ad un processo di democratizzazione di grande portata. Ovviamente, in un mondo interconnesso, non può sfuggire l’importanza di una stretta collaborazione con le altre Organizzazioni Regionali e Internazionali, ONU, in primis, ma anche NATO, CSTO e altre

Ricordo la Dichiarazione che l’Italia, come Presidenza pro tempore dell’FSC, ha reso proprio ieri a nome dell’OSCE in occasione dell’incontro di esperti governativi sulle SALW in corso in questi giorni a New York. Nell’intervento è stato valorizzato il contributo dell’OSCE per quanto riguarda la collaborazione internazionale in questo significativo settore ai fini di accrescere le modalità per la lotta alla proliferazione e traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro. Aspetti quali tracciabilità, speciale attenzione per le esigenze specifiche degli Stati partecipanti e per la sostenibilità dei costi vengono presentati quale contributo saliente dell’OSCE agli sforzi internazionali intrapresi a vari livelli al riguardo.

Una sessione del Dialogo, eventualmente in una riunione speciale congiunta Consiglio Permanente – FSC, sulla Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è altresì allo studio e cercheremo di organizzarla, con l’ausilio del Segretariato, per far seguito al workshop organizzato con successo sotto Presidenza islandese nel gennaio scorso sul ruolo dell’OSCE nel facilitare la messa in opera di tale risoluzione.

Per quanto concerne la NATO, abbiamo invitato ad una delle nostre sessioni il Vice Segretario Generale dell’Organizzazione, avremo in tal modo l’opportunità di uno scambio di vedute sulla nuova dottrina militare della NATO ed altre questioni legate alle nuove sfide. Analoga opportunità abbiamo altresì voluto offrire ai nostri partner dell’Est del Continente europeo e siamo certi che essi non mancheranno di riscontrare positivamente il nostro appello ed accetteranno il nostro sincero invito.

Il mondo odierno presenta continuamente nuove sfide nel settore militare e della sicurezza intesa nella sua accezione olistica. Sono questi fattori che confermano l’esigenza di mantenere vivo il nostro impegno a fronteggiarle con la forza degli strumenti tipici dell’OSCE: dialogo, tolleranza e, soprattutto, volontà politica di prevenire e risolvere i problemi. La risposta che saremo in grado di dare sarà d’altro canto il banco di prova della vitalità dell’OSCE, che già ha dato, e sta dando, prova di aver capito la posta in gioco. In questo stesso giorno dell’inaugurazione della nostra Presidenza, si conclude la Conferenza sulla sicurezza cibernetica. A fine giugno, la Conferenza Annuale di Revisione sulla Sicurezza (ASRC) sarà un’altra occasione per fare il punto sulle attuali minacce, le relative misure di contrasto e le future sfide che dovranno essere affrontate nell’area OSCE.

Ci aspettiamo infine che anche il Seminario di Alto Livello sulle Dottrine Militari offra nuovi spunti di incontro e di riflessione per un rilancio sostanziale della nostra collaborazione, a beneficio delle popolazioni del nostro Continente, dell’area euro-atlantica, euro-asiatica ed euro-mediterranea.

Cari Colleghi,

Il Documento di Vienna 1999, il documento sui principi OSCE governanti la non proliferazione il Codice di Condotta sugli aspetti Politico-Militari di Sicurezza, i Documenti sulle SALW e sulle Riserve di Munizioni Convenzionali (SCA) continuano a rappresentare la base normativa del nostro lavoro congiunto. La Presidenza italiana dell'FSC, in accordo con gli altri membri della Troika e del Centro per la Prevenzione dei Conflitti, ha deciso di continuare ad avvalersi dell'eccellente lavoro sinora realizzato dai coordinatori su questi temi e di imbastire la trama del proprio progetto su quanto da loro già conseguito.

Pertanto, intende confermare i mandati dei seguenti coordinatori:

- Mr. Pierre von Arx, della Delegazione della Svizzera, quale Coordinatore per il Documento di Vienna;
- Col. Anton Eischer, della Delegazione dell'Austria, quale Coordinatore per il Codice di Condotta;
- Col. Steve Hartnell, della Delegazione del Regno Unito, quale Coordinatore dei progetti riguardanti le SALW;
- Ten. Col. Laszlò Szatmari, della Delegazione dell'Ungheria, quale Coordinatore dei progetti riguardanti la gestione in sicurezza dei Depositi di Munizionamento Convenzionale (SCA);
- Il Col. Anders Byrén, della Delegazione della Svezia, quale Presidente del Gruppo Informale degli Amici per le SALW;
- Infine, confermo la nomina del 1° Consigliere Loretta Loria quale Coordinatore per il Seminario di Alto Livello sulle Dottrine Militari.
- Dr. Berenice Gare, della Delegazione del regno Unito, quale Chef de file per la Annual Security Review Conference

Mi si consenta qui di ringraziare calorosamente tutti i Coordinatori per il lavoro fatto sinora e di incoraggiarli a proseguire nei loro sforzi, assicurando loro sin da ora il pieno appoggio della Presidenza per il futuro svolgimento dei loro compiti.